

10407⁷⁷

Firenze, 1 aprile 1918

Mio carissimo,

77

- Buona Pasqua! - E
 dio con-, fra noi due, vuol
 dire, quest'anno: - Viva
 l'Italia! - ma, s'intende,
 vuole anche dire il nostro
 voto che le sorti della
 patria si compiano col
 minor tutto possibile. E
 basta di questo.

Abbiamo qui Piero
 con la Flora e Lionella.
 Non Carlo, che neppur sap-
 piamo ove sia. Non
 la Gina, che resta a Bo-



Cognò finché si farà Drazio;
 se Drazio partirà, verrà
 subito da noi. La Silvia,
 col marito (rinvolto terzo
 nel carcere per Genova), col
 nostro affettuoso Còsimo, e
 coi pensieri pel nascituro,
 lieti pensieri, e d. tutti
 noi, cred, chi ora sta
 meglio, e ce ne contoliamo.

Anche il Veronese mi
 ha scritto della strana pre-
 tesa del ministro Gioppo. E
 avverti che il presidente della
 Federazione, il prof. Lega, è
 in carteggio con me, a proposito
 del disegno d. legge, e non

mi ha in nessun modo discusso
stato impaziente desiderio
che la legge fosse bi per
bi approvata. Il Senato
diverrebbe una sciotola di
polverino se si seguitasse
a votare, così; leggi non esa-
minate neppur negli uffici
e non discusse nell'aula.
Ne va di mezzo, mi pare,
perfino la esterna dignità
della Camera che si chiama
Alta!

M'immagino che il frippo
sia stato vittima di qualche
intrigantello che gli fece
premere e pressione. L'Atti-
tudo Kirner funziona già;

che già o no Ente morale
a marzo o a maggio fa
lo stesso per ogni conto,
compresi il conto fianzia-
rio.

Ma queste sono mis-
erie. Altro, ben altro, è
innanzi a noi. A me, caro,
il non poter via via discor-
rere con te delle cose pub-
bliche e', oltre che per l'affet-
to, una privazione vera; che
qua o non mi curi o no,
mi fido dei colleghi che
potrei avere a obbligo.

Offeguis e saluta tutti in
cap. Ti prego di far avere
al sr. Ugo l'acclusa.
Buona Pasqua! Il tuo aff. vero
Gius. Mazzoni